

CRONISTI *in* CLASSE 2020

Classe IID Scuola Gamerra
Pisa

CONAD
Persone oltre le cose

Belvedere S.p.A.
innovazione · progetti · sviluppo

vodafone

Benetti
ITALIAN EXCELLENCE SINCE 1875

Pisa / Pontedera
LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri
contenuti speciali sul nostro sito
campionatidigiornalismo.it

LA REDAZIONE

Tutti i nomi dei giornalisti



La pagina è stata realizzata dalla classe II D dell'IC «G. Gamerra»-Plesso di Putignano-Pisa:
Marcello Agostini, Matteo Ascoli, Bianca Bargagli Stoffi, Marcello Battezzato, Kefser Bucolaj, Riccardo De Stefano, Annaclara Del Seppia, Alice Dell'Omodarme, Batista Halilovic, Rachele Holsinger, Runa Marchetti, Simone Memedov, Tommaso Moschini, Eva Musci, Emilio Pozzi, Giulia Pratelli, Gabriele Ribechini, Alessio Sanna, Martina Shuaipi, Alessandro Trenti, Anna Zucconi.
I docenti tutor: Valeria Cecchi, Irene Ginesi e Antonietta Tribuzio.
La dirigente scolastica: Oriana Carella.

Alla ricerca della «gentilezza»

Un'esperienza sulla comunicazione non ostile ai tempi del web e del linguaggio spesso offensivo della rete

A partire dallo scorso anno la nostra classe insieme ad altre classi del nostro Istituto ha cominciato ad occuparsi di «parole gentili». La questione è nata da una riflessione sulla qualità della comunicazione quotidiana, soprattutto di quella tecnologica che passa per le modalità on-line. Indirettamente si collega ai fenomeni di Cyberbullismo, ovvero alle forme di persecuzione tra coetanei che usano i mezzi tecnologici come strumento. Abbiamo riflettuto su come sempre più spesso capiti di osservare, essere coinvolti o subire forme di comunicazione ostile, irrispettosa da parte di conoscenti, amici, followers o cybernauti con cui entriamo in contatto.

Nella comunicazione che utilizza nuove tecnologie informatiche, infatti, come quella che passa sui «social», la distanza fisica, l'anonimato, una vera e propria irresponsabilità e incoscienza, sembrano spingere o autorizzare le persone a usare

IMPEGNO

**Un contributo
per sensibilizzare
i nostri coetanei
su questo fenomeno**



«Una parola gentile ha il potere di far cadere i pregiudizi e rende più forti»

con facilità messaggi offensivi, inopportuni, vere e proprie ingiurie e minacce.

La rete facilita i contatti, ma spesso li rende meno filtrati, reciproci e regolati e le stesse cattive abitudini che lì si imparano finiscono per riflettersi anche nei rapporti faccia a faccia quotidiani. Questo fenomeno riguarda adulti e ragazzi, professioni-

sti della comunicazione e persone qualunque. A volte si presenta sotto la forma di mancanza di rispetto più innocue, a volte ha effetti traumatici per chi li subisce. Molti spunti sono stati tratti dal «Manifesto della comunicazione non ostile» presentato a Trieste qualche anno fa da una comunità on-line, dal nome Parole O_stili che si è focalizzata

sulle violenze delle parole («hate speech») e a cui hanno partecipato più di 300 comunicatori. Il Manifesto contiene 10 indicazioni per una comunicazione rispettosa dentro, ma anche fuori dalla rete. Ueste indicazioni richiamano alle conseguenze di ciò che si scrive e si condivide, alla gravità dell'uso degli insulti e delle menzogne al posto degli argomenti, all'ascolto e al rispetto delle diverse opinioni. Su questa base abbiamo riformulato, secondo le nostre sensibilità, alcune regole positive del comunicare e, in un laboratorio aperto ai genitori, abbiamo prodotto dei loghi che le rappresentassero. Questo è il nostro contributo per sensibilizzare i nostri coetanei, ma anche i più piccoli ad una espressione non violenta e rispettosa, meno ostile verso gli individui, ma anche più adeguata a costruire veri dialoghi e discussioni costruttive e democratiche. Dopo lunghe riflessioni siamo arrivati alla conclusione che «essere gentili» significa «essere forti». La forza della gentilezza è una necessità perché ci aiuta a scoprire parti nascoste e migliori di noi. Una parola gentile ha il potere di far cadere i pregiudizi, è in grado di liberare chi lo riceve da emozioni negative.

Creatività

«Un piccolo gesto di bellezza per scaldare i cuori Come colorare di gioia i corridoi della nostra scuola»

I ragazzi hanno scritto delle frasi gentili su etichette colorate, poi attaccate lungo le pareti dentro l'edificio

Per concretizzare il nostro progetto «gentilezza» abbiamo realizzato un'installazione artistica nella nostra scuola. Ognuno di noi ha scelto una o più frasi «gentili»: una poesia da donare agli altri o un piccolo pensiero di speranza e bellezza, con l'obiettivo di scaldare il cuore dei riceventi e farli riflettere. In pratica una piccola coccola per tutti coloro che si trovano ad attraversare la scuola nell'arco

della mattinata. Tutte le frasi sono state trascritte su etichette colorate e attaccate lungo i corridoi e alle pareti dell'edificio. Ogni cartoncino diverso, ognuno speciale e assolutamente homemade. In totale circa 400 messaggi! In seguito, riflettendo insieme, abbiamo compreso come il contributo di ognuno possa essere importante, se non fondamentale, per il benessere della comunità: siamo tutti responsabili e si riparte ogni giorno con semplici, ma significativi gesti d'amore. Alcuni di noi sono diventati intervistatori e hanno domandato ai compagni coinvolti cosa hanno provato durante questa attività: alle-



gria, gentilezza, solidarietà, speranza, condivisione e rispetto. Crediamo che questo progetto sia stato utile per noi che l'abbiamo ideato e per tutti gli altri alunni, i professori, i genitori e il personale ATA. Scrivere i propri pensieri è una forma di libertà.

Riflessioni

Alla 'Gamerra' vince il rispetto

Così impariamo a «stare bene» insieme
Un questionario diffuso anche in famiglia

Si parla molto di rispetto, ma che cosa è esattamente? A scuola abbiamo cercato di darci una risposta, chiedendo anche l'aiuto dei genitori. Infatti, preparato in classe un questionario, lo abbiamo proposto anche ai nostri genitori per cercare di capire la loro opinione. Dalle risposte è emersa l'importanza del rispetto della persona per la con-

vivenza umana. Senza rispetto degli altri e delle loro peculiarità si rischia di non cogliere i loro bisogni e i loro punti di forza, escludendoli o emarginandoli. Alla domanda «Come ti senti quando qualcuno ti manca di rispetto?». La maggioranza degli intervistati ha risposto che «si sente ferito e triste e deluso». La mancanza di rispetto, infatti, produce frustrazione, impotenza, mancanza di fiducia nell'altro. Alla domanda «Chi è poco rispettato nella società odierna?». In molti hanno risposto le donne, che sono ancora esposte a violenze fisiche, psicologiche e culturali in molte zone del mondo, anche in quelle ritenute più civili e sviluppate e ne sono sempre più consapevoli e indignate. Grazie alla nostra riflessione in classe, abbiamo compreso come il significato di «rispetto» non sia affatto scontato e come abbracci questioni delicate.